

# Ladinia

**XLI  
2017**

STAMPÉ A PERT

“Ladinia”, XLI, 2017, 27–38

**In ricordo di  
Tullio De Mauro**

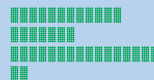
**Un Maestro di rara gentilezza**

Marco Forni

Contribuc / Tagungsakten / Atti  
*VII Colloquium Retoromanistich*  
vol. I

San Martin de Tor / Persenon  
01.–03.06.2017

In memoriam  
Tullio De Mauro  
(\* 1932, † 2017)



## Contegnù

RUTH VIDESOTT, LEANDER MORODER, <i>VII Colloquium Retoromanistich</i> .....	11
MARCO FORNI, <i>In ricordo di Tullio De Mauro. Un Maestro di rara gentilezza</i> .....	27

### Contribuc / Tagungsakten / Atti

MICHELE LUIGI BADILATTI, <i>Gion Casper Collenberg Viadi en l'Isle de Fronscha (1766) – Ausblick auf ein Dissertationsprojekt</i> .....	39
BENEDETTA BALDI, LEONARDO MARIA SAVOIA, <i>Le vocali toniche nelle varietà friulane, ladine e romance</i> .....	53
ROLAND BAUER, JAN CASALICCHIO, <i>Morphologie und Syntax im Projekt ALD-DM</i> .....	81
DAVID BIZJAK, <i>Il cjamp semantic de art di scampanotâ tal furlan e tal sloven</i> .....	109
SANDRI CARROZZO, FRANZ FEREGOT, TERESA SUÑOL RIBAS, <i>Il corpus etichetât de lenghe furlane: risultâts e prospetivis</i> .....	131
FABIO CHIOCCHETTI, <i>Spigolature lessicali e questioni di metodo. Note a proposito del Vocabolario Ladino Fassano (VoLF)</i> .....	143
RENATA CORAY, <i>Zählt Rätoromanisch? Sprachenstatistik als Kristallisationspunkt politischer und ideologischer Debatten</i> .....	161
ATSUSHI DOHI, <i>La grammaticalizzazione della particella pa in alcune varietà ladine dolomitiche</i> .....	181
ELISABETTA ERMACORA, <i>Colore, colori, vocabolari cromatici: il caso del friulano</i> .....	201
JOAN FONTANA I TOUS, <i>Ducj i “Pedros” no son compagns. Proverbi di don Chisciote e Sancio Panza nella prima parte della non-traduzione friulana del Quijote</i> .....	215
MARCO FORNI, <i>Grammatica ladina gardenese cartacea, interattiva online e su dispositivi mobili</i> .....	235
FABIANA FUSCO, <i>Le voci della città. Plurilinguismo e immigrazione in Friuli</i> .....	265

## In ricordo di Tullio De Mauro

### Un Maestro di rara gentilezza

Marco Forni



Giovedì 5 gennaio 2017 ci ha lasciati, all'età di 84 anni, Tullio DE MAURO: un amico e un Maestro. Nasce a Torre Annunziata (Napoli) il 31 marzo 1932. Il padre Oscar, chimico, appartiene a una famiglia di medici e di farmacisti, stabilita da diverse generazioni a Foggia. La madre Clementina Rispoli, insegnante di matematica, è di famiglia napoletana.

È stato sposato dal 1963 al 1989 con Annamaria Cassese (\*1941, †1989), con cui ha avuto i figli Giovanni (1965) e Sabina (1966). Dal 1998 era sposato con Silvana Ferreri, professore ordinario di Didattica delle lingue moderne presso l'Università degli studi della Tuscia di Viterbo. È lei la prima a sostenere l'esame di Linguistica generale con DE MAURO nella Facoltà di Magistero di Palermo. A lei dedica affettuosamente la sua *Prima lezione sul linguaggio* (2002a):

Nel giugno del 1968 si presentò a sostenere l'esame, il primo della materia nel nostro paese!, la studentessa Silvana Ferreri. Se anche la vita non ci avesse portato, *multa per aequora*, fianco a fianco, a lei sarebbe stato comunque giusto che dedicasse questa chiacchierata il suo vecchio professore (DE MAURO 2002a, IX).

## 1. L'attività editoriale, lo studioso e l'impegno per la scuola

La versatilità e l'ampiezza di interessi rappresentano il tratto emblematico di una figura di studioso per generale consenso giudicata tra le più importanti personalità linguistiche del XX e XXI secolo. In DE MAURO, linguista di respiro

internazionale, spiccano la capacità di muoversi magistralmente su più fronti e l'energia con cui inventa instancabilmente progetti, iniziative, imprese. Coltiva ostinatamente temi civili: la cultura degli Italiani, l'alfabetizzazione, la scuola e l'infanzia. È direttore di riviste ("Riforma della scuola"), animatore della "Società di Linguistica Italiana", ideatore del Dipartimento di Linguistica della Facoltà di Magistero della "Sapienza" e del connesso dottorato. È creatore di collane (larga diffusione hanno i "Libri di base" negli anni Ottanta), consigliere editoriale, colonna portante del Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti), autore di libri di testo e delle famose *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*, che si studiano ancora. Le *Dieci tesi* furono redatte da Tullio DE MAURO e poi fatte proprie dal "Giscel" (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) in un'assemblea tenuta a Roma il 26 aprile 1975<sup>1</sup> (cf. FERRERI 2010).

Svolge e pubblica ricerche di linguistica storica, sintassi greca, storia linguistica italiana, semantica e lessicologia storiche e teoriche, storia delle idee e ricerche linguistiche, filosofia del linguaggio, linguistica educativa, educazione linguistica, problemi della scuola.

Nella miriade delle sue pubblicazioni un picco eminente è indubbiamente la *Storia linguistica dell'Italia unita* (1963). È una sorta di folgorazione. Il giovane studioso, poco più che trentenne, non si accontenta più di una storia volta ai cambiamenti interni della lingua sul piano sintattico, grammaticale e logico, ma la proietta sulle vicende reali degli Italiani. Cala la sua analisi rigorosa anche nel parlato quotidiano. Sono in atto le ondate migratorie dalle campagne del Sud verso le città. L'urbanizzazione è lo sfondo sul quale sente il bisogno di collocare le trasformazioni linguistiche. Va ricordato che appena un anno prima (1962) si istituisce la scuola media unificata, con una delle più importanti leggi di riforma che il sistema scolastico abbia conosciuto. La *Storia linguistica* si impone come un'opera d'avanguardia, per come intreccia i dati linguistici con i fatti storici e sociali di una comunità alla ricerca di una sua unità e per la maestria con cui l'analisi storica e strutturale usa documenti storici e statistici, dagli ambiti più variegati: la scuola, la burocrazia, le migrazioni interne, la televisione e la radio, la letteratura. Si prodiga per una reale alfabetizzazione della nazione e mette in luce anche le storture nel corso di questo processo. L'opera di DE MAURO continua a dirci che la storia linguistica di una nazione è intimamente e inestricabilmente connessa con le sue vicende economiche, sociali, politiche e culturali, e che è impossibile ricostruirla prescindendo da queste. Non a caso riporta sul frontespizio della *Storia* una frase di Ludwig Wittgenstein: "Rappresentarsi una lingua significa rappresentarsi una forma di vita". In consonanza con il filosofo austriaco, DE MAURO era dell'idea che una lingua si estende

continuamente in funzione delle esigenze di significazione. Porta all'attenzione dei suoi lettori il tema della responsabilità della scuola nella mancata sconfitta dell'analfabetismo, nel protrarsi del fenomeno degli abbandoni scolastici e nell'adozione di modelli linguistici e didattici superati. Un tema che si afferma anche per la passione civile con cui DE MAURO lo ripropone in numerosi interventi pubblici. Quest'opera ha avuto innumerevoli edizioni ed è rimasta ineguagliata fino ad oggi.

La scuola a cui guarda DE MAURO si può riassumere con un aggettivo: aperta. Aperta – a chiunque voglia imparare – alle novità e alle innovazioni, alle culture e all'incontro fra queste. Si batte caparbiamente per la costruzione di una scuola che non lasci indietro nessuno, e il primo passo è quello di tenere i portoni aperti. In accordo con Gianni RODARI, anche lui credeva nella necessità che l'immaginazione dovesse avere un suo ruolo nell'educazione e fece suo attivamente il motto democratico di RODARI che leggiamo nella prefazione alla sua *Grammatica della fantasia*: “Tutti gli usi della parola a tutti [...]. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo” (RODARI 1973, 6).

Nel 1967, esce un piccolo libro, *Lettera a una professoressa*, che cattura l'interesse di DE MAURO. L'hanno scritto don Lorenzo MILANI e gli alunni della scuola di Barbiana, una canonica del Mugello a pochi chilometri da Firenze. La scuola nasce a San Donato di Calenzano, nel suburbio fiorentino, a contatto con realtà disastrose, con drammi come l'abbandono scolastico, con ragazzi che spesso finivano preda della criminalità. Non solo per DE MAURO è stato determinante il suo riferirsi alla lingua, all'educazione linguistica. Il discorso di don Lorenzo si può condensare nella frase: “È la lingua che ci fa eguali”. Un tratto che accomunava entrambi era quello di *darsi da fare*.

È del 1967 l'edizione italiana del *Corso di linguistica generale* di Ferdinand DE SAUSSURE, con un accurato apparato di note interpretative di DE MAURO. Non si limita a una traduzione del *Cours de linguistique générale*, ma offre, grazie a una accurata ricomposizione filologica, una redazione molto più affidabile e aderente al pensiero del grande linguista ginevrino. Il lavoro di DE MAURO si dimostra così originale che il suo commento viene ben presto incorporato nell'edizione francese standard di SAUSSURE, diventando, così, parte integrante dell'opera.

Fondamentali i suoi contributi di linguistica generale, tra i quali voglio ricordare *Minisemantica* del 1982. Con questi lavori ha offerto contributi sostanziali alla definizione delle lingue verbali rispetto ad altri sistemi di comunicazione come i codici animali.

Un altro campo d'interesse distintivo è stato quello lessicografico. A partire dal fortunatissimo libro di base *Guida all'uso delle parole*, in cui promuove l'idea del vocabolario di base. Il sottotitolo è una chiara dichiarazione d'intenti: *Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire*. Questa *Guida* appare nel 1980, da allora ha avuto una dozzina di riedizioni e aggiornamenti ed è stata tradotta e adattata in varie lingue europee. La (in)comprensione è in primo piano in questo libro pensato e scritto per non specialisti.

La linea di riflessioni e di ricerche sulla comprensione del linguaggio confluisce nel 1994 in *Capire le parole*. In queste pagine sono raccolti alcuni scritti, discorsi e interventi nei quali affronta gli effettivi processi di ricezione e comprensione del linguaggio e delle sue manifestazioni concrete. Gli scritti sono accomunati da un intento: “trarre di cielo in terra la problematicità della comprensione” (DE MAURO 2002b, VII).

Nel mondo della comunicazione globale capire le parole e i discorsi deve essere una necessità vitale. Chi legge o ascolta ha il diritto di capire. Ecco perché chi parla o scrive ha il dovere di farsi capire.

Tullio DE MAURO ha scritto:

Le parole sono fatte, prima che per essere dette, per essere capite: proprio per questo, diceva un filosofo, gli dei ci hanno dato una lingua e due orecchie. Chi non si fa capire viola la libertà di parola dei suoi ascoltatori. È un maleducato, se parla in privato e da privato. È qualcosa di peggio se è un giornalista, un insegnante, un dipendente pubblico, un eletto dal popolo. Chi è al servizio di un pubblico ha il dovere costituzionale di farsi capire.<sup>1</sup>

Una serie di dizionari innovativi culmina nell'opera monumentale in sei volumi *GRADIT: Grande Dizionario italiano dell'uso* (Torino 1999–2000). Una preziosa raccolta di testi di semiotica, semantica e problemi di lessicologia appare nel libro *La fabbrica delle parole* (2005). Questi scritti ci immettono nell'officina lessicografica e illustrano minutamente i procedimenti di elaborazione di un'opera lessicografica.

Possedeva anche una grazia naturale, colta e popolare a un tempo, del racconto che si traduce nel 2006 in un libro dal titolo *Parole di giorni lontani*. Racconta il modo bizzarro con cui da bambino si lascia sedurre da singole parole e dalla lingua e ne costruisce una sua intrisa anche di gioiosi fraintendimenti ed equivoci.

<sup>1</sup> <<http://www.mestierediscrivere.com/articolo/dueparole/>>, [16.01.2018].

Mescola elementi quotidiani e familiari alternandoli a considerazioni più generali con brevi ed efficaci incursioni nella storia vissuta da fanciullo balilla. Questa prima prova di ricordi lessicali sfocia, nel 2012, in un secondo *amarcord* linguistico personale *Parole di giorni un po' meno lontani*, che si snoda tra l'inverno del 1942 e l'autunno 1952. Qui la memoria si dilata dalle parole a libri, discorsi, dialoghi e a frammenti di memorie personali, familiari, non soltanto linguistiche. Tra questi il ricordo affettuoso e ammirato del fratello Mauro. A lui dedica la *Storia linguistica dell'Italia repubblicana*, dal 1946 ai nostri giorni (edito da Laterza nel 2014). Così scrive: alla memoria di mio fratello Mauro, giornalista, scomparso a Palermo il 15 settembre 1970. La accompagna con una poesia *Cansion* (“Canzone”) di Pier Paolo PASOLINI in friulano:

*Lassat in tal recuart/ a fruvati, e in ta la lontanansa / a lusi, senza dôul jo mi inpensi / di te, senza speranza [...]*  
 “Lasciato nella memoria a logorarti, e nella lontananza a splendere, io mi ricordo di te, senza pena, senza speranza” (DE MAURO 2014, V).

È tratta da *La meglio gioventù*. Questo lavoro è in qualche modo la continuazione della *Storia linguistica* del 1963, aggiornandola fino al primo decennio del XXI secolo. La materia presa in esame si plasma, quindi, sull'esperienza personale di DE MAURO e tenendo conto del profondo sviluppo degli studi linguistici.

## 2. Il ruolo della stampa e della televisione

Collabora a radio e televisione ed è costantemente presente nella stampa italiana. Tra le attività giornalistiche voglio ricordare la collaborazione con una rubrica fissa lessicale e contributi vari a “Internazionale”, il settimanale diretto da suo figlio Giovanni. È stato uno dei primi giornali ad andare *online*, nel dicembre del 1994. Alla fine del 2016 “Internazionale” pubblica in rete l'elenco alfabetico dei circa 7.000 vocaboli del *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana* (in sigla NVdB). Alla nuova versione hanno lavorato Isabella CHIARI e Tullio DE MAURO, con la collaborazione alla redazione di Francesca Ferrucci. Dal 2015 è di nuovo consultabile *online* anche il *Dizionario italiano De Mauro. Vocabolario della lingua italiana*, in una nuova versione ospitata da “Internazionale” (<<http://dizionario.internazionale.it>>).

Per diversi anni cura per il settimanale “L'Espresso” una fortunata rubrica sui problemi della scuola. Riconosce il ruolo, senza mai enfatizzarlo, che la televisione ha avuto anche nell'unificazione linguistica del Paese. Intuisce che per milioni d'Italiani la televisione poteva diventare un veicolo di formazione linguistica e identitaria. Ha portato agli onori dell'accademia personalità che

potavano apparire marginali dal punto di vista di una storia linguistica intesa più dottrinarmente, come: Pier Paolo PASOLINI, Mike Bongiorno, il Principe Antonio De Curtis in arte Totò. Considerava Totò un arguto e poetico innovatore della lingua italiana:

Ha lottato contro l'aulicità, la tromboneria, la polverosità accademica della nostra lingua. È merito suo se oggi nessuno (salvo che per scherzo) può permettersi di dire «è d'uopo», «eziandio», «a prescindere» o «quisquilie»; in quanto, direbbe Totò, fa d'uopo dire che: ogni limite ha una pazienza (CAMILLERI/DE MAURO 2013, 42).

A differenza dell'*homo videns*, però, che vede ormai tutto in termini di realtà audiovisiva globale, DE MAURO è fermamente convinto che la scuola resta l'elemento fondante di formazione: linguistica, culturale e civile.

### 3. L'attenzione alle realtà minoritarie

Mette spesso l'accento sulla giusta e necessaria risonanza che debbono avere anche le diverse varietà e realtà minoritarie che si compenetrano e convivono sul nostro territorio. Un occhio di riguardo lo riserva anche al ladino. Un suo contributo dal titolo *Per l'educazione linguistica ladina* appare in "Ladinia", XXVIII, 2004. Nella realtà ladino-dolomitica riscontra un elevato livello di ricerca di base linguistica e lessicologica che guarda ad una ricca educazione linguistica, sottolineando la necessità di una linguistica educativa di respiro internazionale radicata localmente: una linguistica educativa ladina. Mi sono rimaste impresse le parole spiazzanti contenute nella e-mail che accompagnava il suo articolo: "eccheqqà come diceva Pappagone-Peppino De Filippo. Legga, corregga, cestini se vuole".<sup>2</sup>

Il *Dizionario italiano – ladino gardenese* si apre con una sua prefazione e con un'altra di un altro insigne linguista e amico: Luca SERIANNI (cf. FORNI 2013, V–IX). Entrambi sono stati anche i consulenti scientifici di questa opera lessicografica. Ho potuto contare sulla loro preziosa e autorevole competenza fin dalla prima fase della progettazione e della stesura delle prime voci. Per questo lavoro è stato fondamentale il rapporto con l'esperienza del *GRADIT* edito dalla UTET (apparso in prima edizione nel 1999, in seconda in otto volumi nel 2007).

Il 14 maggio 2014, il *Dizionario italiano – ladino gardenese* viene presentato a Firenze, in collaborazione con l'Accademia della Crusca e il CLIEO (Centro di

<sup>2</sup> E-mail a me indirizzata e datata 15 febbraio 2004.



Linguistica Storica e Teorica: Italiano, Lingue Europee, Lingue Orientali), da Tullio DE MAURO, da Alberto Nocentini, da Annalisa Nesi e da Marco Biffi. DE MAURO ribadisce che parlare la propria lingua è un diritto umano garantito in primo luogo dalla Costituzione repubblicana (1947) e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948). Sottolinea che la nostra è una Costituzione presbite, che ha guardato molto lontano rispetto alla realtà italiana dell'epoca e in questo guardare lontano c'era spazio proprio per la tutela delle minoranze linguistiche e la produzione di opere, molto ricche e varie, consente la conoscenza delle lingue meno diffuse. In questo Dizionario DE MAURO vede una realizzazione concreta di quello che intravidero, quasi sognarono i padri costituenti. Questa strada è stata seguita anche dai cugini prossimi dei ladini: i friulani, con il *Grant Dizionari Bilengâl talian – furlan* (GDBTF), uscito nel 2010 in sei volumi. Questo lavoro ci mette a disposizione una traduzione sistematica del GRADIT pubblicato nel 1999 (cf. FORNI 2014, 215–216).

#### 4. L'insegnamento linguistico e umano

Ho avuto il privilegio di poter dialogare a lungo con lui non solo di questioni lessicografiche e linguistiche, ma anche di impegno e passione civile e sociale. Era di una umiltà disarmante e un ascoltatore attento e rispettoso. Riusciva sempre a farti sentire a tuo agio.

In un saggio condiviso abbiamo cercato di dare conto delle espressioni metaforiche consolidate in ladino e vedere in che misura coincidono con spostamenti di accezioni sia tedesche, sia italiane. I risultati di questa nostra raccolta di materiali lessicosemantici dal titolo *Irradiazioni metaforiche e metonimiche nel lessico ladino gardinese*, sono apparsi in *Ladinometria* (2008).

Subisce diversi lutti familiari. Il fratello Mauro De Mauro (nato a Foggia nel 1921), giornalista d'inchiesta de "L'Ora" di Palermo, quotidiano vicino al Pci, fa anche inchieste di mafia. La sera del 16 settembre 1970 viene rapito da Cosa Nostra e di lui non si saprà più nulla. Il giornalista stava lavorando ai misteri che si celavano dietro l'attentato a Enrico Mattei. La morte del presidente dell'Eni venne mascherata da incidente aereo nei pressi di Pavia il 27 ottobre 1962. La verità sul caso Mattei non è mai venuta alla luce. Parlava poco del fratello, ma spese ogni energia affinché si facesse piena luce sulla scomparsa dell'amato congiunto.

La Val Gardena (Santa Cristina) e le sue montagne sono stati per molti anni meta prediletta sua e della sua famiglia. Anche se da parecchio non veniva più in

montagna, ogni tanto mi confidava, con una punta di nostalgia, il suo antico e mai sopito amore per la Val Gardena.

Il filo rosso del rapporto tra rigore scientifico e passione civile era supportato da un tratto umano raro – soprattutto nell'accademia e anche nel mondo intellettuale – e che era la presenza in lui di una spiccata ironia e autoironia. Era uno che sapeva ridere, ridere di cuore e sapeva anche sorridere di sé. Questa dote faceva parte della sua grandezza intellettuale e umana.

Un altro carattere della generosità di DE MAURO consiste nel gran numero di allievi, che oggi, attraverso i “Lunedì linguistici” continuano, con la direzione di Silvana, l'iniziativa inizialmente voluta e organizzata dal loro Maestro. Gli incontri settimanali si tengono presso la sede della Fondazione Leusso a Roma.

A DE MAURO piaceva camminare non solo in montagna, ma anche nel corso delle sue lezioni. Durante un incontro (nell'Auditorium di Roma) era stato invitato dall'editore Sossella a cercare di rispondere alla domanda: Che cos'è una lingua? Lui inizia a lasciar correre i suoi pensieri, parla di Hegel. Ad un tratto si ferma e si rivolge ai presenti dicendo: “Scusate vi dispiace se cammino? Se vi dà fastidio sto fermo.” Abbozza un sorriso e prosegue:

Una volta un mio professore [...] seguiva una mia conferenza a Palermo e si rivolse a un suo collega, che era un grande filologo, Salvatore Battaglia e gli disse: “Ma, mi dà un po' fastidio questo andare avanti e indietro;” e allora Salvatore Battaglia gli disse: “Tu fai come me, io sto fermo tanto ogni tanto ripassa davanti.” (DE MAURO 2008, CD audio).

L'autorità che un uomo esercita su di noi non viene né dalla sua posizione né dalla sua fama, nasce spontaneamente d'acchito verso colui di cui avvertiamo docilmente la superiorità. Felice il giorno in cui lo conobbi di persona: coincideva con l'idea che mi ero fatto leggendo i suoi scritti.

Il valoroso linguista era una persona generosa, dabbene: un galantuomo. Una di quelle personalità di spicco che continueranno a vivere, a raccontarsi dentro noi grazie al loro insegnamento e al loro modo speciale di regalarsi alla vita e a noi.

## 5. Appendice

### 5.1 Studi e carriera accademica

Frequenta le scuole a Napoli e a Roma, al liceo Giulio Cesare. Si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia della “Sapienza”. Si laurea a Roma in Lettere classiche nel 1956 con Mario Lucidi e Antonino Pagliaro (1898–1973).

Nel febbraio 1957, DE MAURO è assistente volontario di Filosofia del linguaggio (Facoltà di Lettere, Roma, con Antonino Pagliaro). Nel 1958–60 è assistente ordinario di Glottologia all’Istituto Orientale di Napoli con Walter Belardi. Dal 1960 è libero docente di Glottologia e collabora con Antonino Pagliaro. Diventa professore incaricato di Filosofia del linguaggio nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Roma. Nel 1966 è uno dei padri fondatori e segretario provvisorio della “Società di linguistica italiana”, di cui è poi responsabile delle pubblicazioni nel 1967–68 e presidente nel 1969–73. È socio fondatore e, dal 1993 al 1997, è presidente della “Società di filosofia del linguaggio”. Nel 1967 è vincitore del primo concorso italiano di Linguistica generale e assume l’incarico di professore straordinario di questa materia nella Facoltà di Magistero dell’Università di Palermo. In questa Facoltà è anche direttore della biblioteca e incaricato di Filologia germanica. Nel 1970–74 è professore ordinario di Glottologia nella Facoltà di Lettere dell’Università di Salerno e direttore dell’Istituto di linguistica. Dal 1974 al 1996 è professore ordinario di Filosofia del linguaggio nella Facoltà di lettere e filosofia dell’Università “Sapienza” di Roma. Qui, dal 1996, è ordinario di Linguistica generale. Dal 1° novembre 2004 è ordinario fuori ruolo e dal 2007 professore emerito. Nel dicembre 2010 è nominato socio onorario della ASLI (Associazione Storici della Lingua Italiana).

### 5.2 Incarichi politico-amministrativi e associativi

È consigliere della Regione Lazio, eletto come indipendente nelle liste del Pci (1975–80), e, in tale qualità, assessore alla cultura (1976–77) e componente del Consiglio nazionale dei Beni Culturali (1977–80). È membro del Consiglio d’amministrazione dell’Università di Roma “Sapienza” (1981–85) e delegato per la didattica del Rettore (1986–88). Fa parte delle commissioni del Ministero Pubblica Istruzione per la riforma dei programmi dei bienni e dei trienni delle scuole medio-superiori (c.d. “commissione Brocca”: 1986–94) e, dal 1994, del gruppo di lavoro paritetico Ministero Istruzione-Giscel/SLI.

Dal 26 aprile 2000 al 12 giugno 2001, è ministro della Pubblica Istruzione nel secondo governo Amato. Dal luglio 2001 al febbraio 2005 è delegato del sindaco di Roma Walter Veltroni per i rapporti con le Università della Città.

Diventa socio corrispondente dell'Accademia della Crusca nel 2003 e viene nominato Accademico nel 2009. È socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 2012.

Dal novembre 2007 al luglio 2012, è direttore della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e presiede il comitato direttivo del Premio Strega; dal luglio 2012 è presidente della Fondazione.

### 5.3 Premi, onorificenze e riconoscimenti accademici

Nel 1995 (presidente del consiglio Lamberto Dini), viene nominato dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro “Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana”.

Nel 2001 (presidente del consiglio Silvio Berlusconi), è stato nominato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi “Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana”.

Il 23 giugno 2006, l'Accademia Nazionale dei Lincei gli ha assegnato per l'insieme delle sue attività di ricerca e studio il “Premio della Presidenza della Repubblica”, consegnatogli dal presidente Giorgio Napolitano nell'ottobre dello stesso anno.

Il 1° giugno 2007, su proposta del Ministro dell'Università e della Ricerca, il Presidente della Repubblica gli ha conferito la medaglia d'oro assegnata ai “benemeriti della scienza, della cultura e dell'arte”.

È *doctor honoris causa* delle università di Louvain Catholique (Lovanio), 1999; École Normale Supérieure (Lione), 2005; Waseda (Tokyo), 2008; Bucarest, 2009; Sorbonne Nouvelle (Parigi), 2010; Pablo de Olavide (Siviglia), 2012; Ginevra, 2013.

Il 27 gennaio 2017, il Collegio docenti del CPIA (Centro Provinciale di Istruzione degli Adulti) di Varese approva all'unanimità la proposta di intitolare la scuola a Tullio De Mauro.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> L'appendice è tratta da: <<http://www.tulliodemauro.com/tullio-de-mauro-biografia/>>, [16.01.2018].

## 6. Bibliografia

### 6.1 Bibliografia di Tullio DE MAURO (titoli citati)<sup>4</sup>

*Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari 1963.

*Introduzione, traduzione e commento di Ferdinand DE SAUSSURE, Corso di linguistica generale*, Bari 1967.

*Guida all'uso delle parole. Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire*, Roma 1980.

*Minisemantica*, Bologna 1982.

*GRADIT: Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, Torino 1999–2000, 6 voll.; [Torino 2007<sup>2</sup>, 8 voll.].

*Prima lezione sul linguaggio*, Roma/Bari 2002a.

*Capire le parole*, Roma/Bari 2002b.

*Per l'educazione linguistica ladina*, in: "Ladinia", XXVIII, 2004, 243–254.

*La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino 2005.

*Parole di giorni lontani*, Bologna 2006.

*Che cos'è una lingua?*, Roma 2008; [CD audio].

con FORNI, Marco: *Irradiazioni metaforiche e metonimiche nel lessico ladino gardenese*, in: BLAIKNER-HOHNWART, Gabriele et al. (eds.), *Ladinometria. Festschrift per Hans Goebel*, vol. 1, Salzburg et al. 2008, 141–171.

*Parole di giorni un po' meno lontani*, Bologna 2012.

*Storia linguistica dell'Italia repubblicana. Dal 1946 ai nostri giorni*, Roma/Bari 2014.

*Dizionario italiano De Mauro. Vocabolario della lingua italiana*; [dal 2015 nuova versione online ospitata da "Internazionale": <<http://dizionario.internazionale.it>>, (16.01.2018)].

NVdB = *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*; <<https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>>, [31.01.2018].

### 6.2

DE SAUSSURE, Ferdinand: *Corso di linguistica generale. Introduzione, traduzione e commento di Tullio DE MAURO*, Bari 2017.

CAMILLERI, Andrea/DE MAURO, Tullio: *La lingua batte dove il dente duole*, Roma/Bari 2013.

FERRERI, Silvana, (ed.): *Dieci Tesi per l'educazione linguistica democratica – Dix thèses pour l'éducation linguistique démocratique – Ten theses for democratic language education*, edizione trilingue, Viterbo 2010; [Versione online: <<http://giscel.it/?q=content/dieci-tesi-leducazione-linguistica-democratica>>, (16.01.2018)].

FORNI, Marco: *Dizionario Italiano–Ladino gardenese/Dizioner Ladin de Gherdëina–Talian*, San Martin de Tor 2013, 2 voll.

<sup>4</sup> Per un quadro generale dei suoi lavori di prevalente interesse linguistico e specialistico rimando a: <<http://www.tulliodemauro.com/bibliografia/>>, [16.01.2018].

FORNI, Marco: *Il dizionario bilingue italiano – ladino gardenese / ladino gardenese – italiano. Versione cartacea ed elettronica*, in: “Ladinia”, XXXVIII, 2014, 215–216.

GDBTF = CESCIA, Adriano et al. (eds.): *Grant dizionari bilengâl talian furlan*, Udine 2011, 6 voll.

[MILANI, Lorenzo]/SCUOLA DI BARBIANA (eds.): *Lettera a una professoressa*, Firenze 1967.

PASOLINI, Pier Paolo: *La meglio gioventù*, Firenze 1954.

RODARI, Gianni: *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Torino 1973.



## Abonament/Abonnement/Abbonamento

“Ladinia”, XLI, 2017, 280 pp., 25,00 €, ISSN 1124-1004

Con n abonament nuef a la revista scientifica “Ladinia”, che vegn fora vigni ann da d’auton, giàton scinché i numeri da denant, tant inant che ai é ciamò a desposizion.

Neue Abonnenten der Zeitschrift “Ladinia” erhalten alle bisher erschienenen, noch verfügbaren Jahrgänge gratis.

Con un abbonamento nuovo alla rivista “Ladinia” si ricevono in omaggio tutti i numeri precedenti ancora disponibili.

## ABONAMENT/ABONNEMENT/ABBONAMENTO

Con chesta zedola volessi sotescrive n abonament a la revista “Ladinia” al priesc de 25,00 euro + speises de spedizione.

Hiermit abonniere ich die Zeitschrift “Ladinia” zum Preis von 25,00 Euro + Versandkosten.

Con la presente sottoscrivo l’abbonamento alla rivista “Ladinia” al prezzo di 25,00 euro + spese di spedizione.

---

inom y cognom/Vor- und Zuname/nome e cognome

---

streda/Straße/via

nr.

---

CAP/PLZ/CAP

paisc/Ort/località

---

e-mail

tel.

fatura  
Rechnung  
fattura

---

nr. CVA/Mwst. Nr./n. Part.IVA

---

data/Datum/data

sotescrizion/Unterschrift/firma

Istitut Ladin Micurá de Rù, str. Stufles 20 – I-39030 San Martin de Tor (BZ) – <www.micura.it>  
tel 0474/523110 – <biblioteca@micura.it>

